

ungher Borso

Italia

# La Propaganda

Conto corrente con la Posta

Anno II. — N. 77.

organo regionale socialista

Napoli 8-9 Settembre 1900

Abbonamenti ordinari  
Anno L. 8,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**  
Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.<sup>o</sup> p.

Abbonamenti sostenitori  
Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

## Notizie di Partito

### Convocazione

La Sezione Socialista Napoletana è convocata per giovedì prossimo, 13 c. m., alle ore 19 1/2, nella sede sociale per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1.<sup>o</sup> Rendiconto amministrativo della Propaganda;
- 2.<sup>o</sup> Segretariato del Popolo;
- 3.<sup>o</sup> Relazione dei delegati sui lavori del Congresso Nazionale Socialista.

## I dialoghi dei vivi

Dove proprio stessero confabulando, al lettore non importa. Fatto sta che l'eccezionale ministro ed il molto onorevole sostituto stavano intrattenendosi da qualche ora sulle cose del loro ufficio. Il discorso era avviato da un pezzo, quando l'indiscreto reporter potette fermarne le ultime parti.

— Sequestrare?... Ma va bene: ella s'affidi a me. Se m'ispirasse lo Spirito Santo, non farei con maggior zelo. Ma — cosa vuole che le dica? — qualche volta ho degli scrupoli!

— Degli scrupoli?... replicava sdegnosamente il ministro. Ma ella non ha cura d'anime!... Eppure il suo mestiere non è fatto per darne a quattr'occhi... Crede lei seriamente che sia un bell'affare vivere sul delitto e trar la paga dalle sudicerie umane?... Sollevarsi giudice delle intenzioni altrui e pesare i motivi delle opere umane?... Veda, dallo inquisitore a lei non c'è differenza che di gradi. Se ne toglie che quello altro poteva servirsi del cavalletto e delle tenaglie, la cosa non cangia... Scrupoli? Non le farebbe ridere una prostituta che ne avesse?...

— In verità, il paragone...  
— È un pò esagerato. Convengo. Serviva soltanto per dirle che in certe professioni gli scrupoli sono debolezza.

— Eppure — salvo il rispetto che le debbo — non mi pare che ella ragioni a pennello. Io sequestro la Propaganda, mettiamo; e la legge mi fa proprio obbligo di citare articolo e testo!... Avviene che io scambii la Legge sulla stampa con i vari decreti luogotenenziali, che la estendevano alle varie provincie. Uno sproposito, come se ne commettono tanti!... Ed alle mie spalle rintrona una omerica risata... Il prestigio dell'autorità, eccellenza... Eppoi il testo della legge questi dannati sovversivi sanno leggerlo!... E non mi pare che abbiano tutti i torti quando mi svillaneggiano.

— Bah! Lasci fare!... Inezie! Inezie, le dico! Un buon servitore del governo non tiene che alla considerazione dei superiori. Lei mi dirà che la gente onesta comincia ad essere del parere dei sovversivi; non è vero? E lei sequestri lo stesso! Con tutti i suoi mormorii la gente onesta non le impedirà di emanare una tranquilla ordinanza, e dal momento ch'ella ha la forza di farle, certe cose, perchè, mò, va a scervellarsi per sapere l'avviso dei chiacchieroni? Eppoi (vuol saperlo?) l'onestà è il peristilio della sovversione!

— D'accordo! Ho constatato che in Italia gli uomini onesti — salvo rare eccezioni — finiscono tutti o repubblicani o socialisti. Ed è proprio di questo che io mi preoccupo... Se debbo dirglielo, io sono quasi un reazionario sincero... Ma quando vedo che le file sovversive si ingrossano tutti i giorni ho paura... ho paura che le nostre tremende ingiustizie, lo spregio sistematico della legge, le violenze periodiche che noi prodighiamo pazzamente, le continue provocazioni, stiano accumulando una spaventevole burrasca... Eccellenza, non le è venuto mai il dubbio che noi ci stiamo scavando la fossa da noi stessi?...

— Ma bravo! Ella è in vena di filosofia. Comincio ad avere dei dubbi sulla sua carriera...

— Eppure...  
— Stia zitto! Senta quà. Anni addietro (saranno quindici, saranno venti?) io mi ritrovavo col pensiero con la fame nel ventre e le scarpe sdrucite. Ammalato, mani pietose mi soccorsero per carità. Dividevano la mia

triste sorte numerosi compagni di sventura. Uno me ne ricordo, fra gli altri, pallido, se-galigno, malandato e onestissimo! Voglio dirle una cosa in un orecchio: loro non fanno che dire delle sciocchezze quando parlano delle rivolte individuali dei disperati... Non le è venuto mai per la testa che un ministro della Giustizia, fu, venti anni addietro, ad un pelo per diventare anarchico? Che mi mancò?...

— La violenza del criminale.  
— Non è ora di farmi la corte! Mi mancò il coraggio. E divenni servile. Ora sono ministro; e ritornando in questa città che io percorso tante volte con la fame nel ventre, il caso mi ha fatto incontrare l'antico compagno. È sempre scarno; veste sempre poveramente; deve, quindi, mantenersi onesto. Che gli è giovato? Io son ricco e comando al suo pensiero. Quando la sua prosa mi molesta, posso farla sequestrare e se si rivolta...  
— C'è il braccio della legge!

— Ben detto! Dunque del poi non si preoccupi. Vuole che io rubi alle ginocchie di Giove il sedere dell'avvenire?... I padroni le impongono di sequestrare la stampa molesta, ed ella ubbidisca. Le impongono di dar torto agli onesti e diritto ai delinquenti? E lei ubbidisca. Nella società attuale agli uomini non son serbate che due vie: servire o scattare. Tomo da scattare ella non è. Dunque, serva!... A proposito, ha mai letto Platone?... No?... Me l'aspettavo. Ella dunque ignora che il sofista definisce il diritto uno strumento dei ricchi. Procuri di ricordarsi il detto del sofista...

Fu così che lo Scalfati si decise a sequestrare periodicamente la Propaganda. La sua carriera se ne sarebbe avvantaggiata, e si sarebbe trovato d'accordo col sofista di Platone. La Propaganda è l'organo della povera gente. Perché usarle giustizia?

## VERA-CRUZ

Le due parole che compongono questo titolo rispondono alle italiane: Vera Croce!

Ed è la croce del dolore gettata sulle spalle dei nati nelle terre d'Italia, emigranti nel mondo! Oh che cammino, solcato da patimenti! Che grida nell'aria, lontane, che le madri, le sorelle, le mogli, portano a noi, raccolte in queste lettere!

Che orribile indice: freddo, fame, sporcizia, lotte con le belve, accompagnamento con i soldati, e da parte delle autorità italiane, che il popolo nostro paga laggiù per la protezione, l'assistenza dei connazionali, *malttrattamenti!* Oh, non si crederebbe alla parola segnata in corsivo, ma essa è l'espressione della più pura verità!

Si, ed alla prossima discussione del bilancio degli esteri alla Camera ci sarà la solita retorica delle assicurazioni ministeriali che si provvederà al nostro deplorato, e deplorabile corpo consolare.

« Ma è giusto — scrive Carmine di Tato, alla madre — che chi non ha commesso colpa alcuna debba essere condannato alla pena di morte, solo perchè ha lasciato il suo paese, per guadagnare un tozzo di pane? »

« E Gennaro Granato aggiunge: « È morto il mio più caro amico Giovanni di Rianella, momentaneamente e barbaramente. Il 17 Giugno aspettavamo la grazia del ministro per essere rimpatriati; questo signore ci rispose semplicemente *arrangiatevi!* e noi rispondemmo: *o la patria, o la morte!* »

« Ed allora il ministro chiamò i gendarmi che ci saltarono coi cavalli addosso, e ci sciabolarono alle spalle, e noi tutti a terra come morti. »

« Quando ecco che Giovannino si getta sotto un tramvai, e sarebbe certamente morto se non fosse stato salvato da una guardia municipale. »

« Fu condotto all'Ospedale, dove è stato 8 giorni e ne è uscito per ritornarvi 10 giorni dopo. E non vi è rimasto la 2.<sup>a</sup> volta, che soli tre giorni, perchè NE È USCITO MORTO. »

« L'opera civile e patriottica dei rappresentanti ufficiali d'Italia, dal rotondo stipendio e dalle enormi spese di rappresentanza, è così delineata da Mariano Esposito: »

« L'illustre conte Magliano (1) sapete cosa ci ha risposto, quando abbiamo implorato il ritorno in patria? *Voialtri non avete volontà di lavorare, siete vagabondi, siete tutti anarchici; io sono stato sul porto ed ho visto che si può resistere,* »

(1) Il console.

*l'acqua è buona e l'aria buonissima. Se mi promette di ritornare al campo (cioè nel deserto a lottare colle belve a stomaco digiuno) penserò a farvi aggiustare.*

« E noi ad insistere nel voler tornare in patria, ma una carica di cavalleria ci disperse immediatamente ed il conte ordinò che non ci si dessero più di 25 cent. al giorno, e se ne tornò a Messico senza più occuparsi di noi. »

« E si comprende questo, perchè dalla Compagnia Bisco Masor ha avuto le carte da mille. »

« E intanto qui son morti più di cento, e gli altri stanno sparsi nei campi a trovar da sfamarsi. »

« Siamo molto lieti che avete fatto pubblicare qualche nostra lettera ma ci vuole però il risveglio dell'attenzione del popolo, e fare tutti gli sforzi immaginabili per salvarci da certa morte. Non illudetevi, non vi fate confondere neanche da dio! Va dal sig. Ciccotti e fagli leggere questa lettera. Si riuniscano tutti i deputati, risvegliano il cuore di qualche malvagio! »

E quei periodi che s'inseguono, e paiono fatti da un artista, perchè cominciano, per l'effetto, tutti con la congiunzione e, mentre saltan fuori spontanei dall'anima popolare, paion singhiozzi, battiti di cuori sul punto di spezzarsi — roba, insomma, o governanti d'Italia, che dovrebbe farvi piangere, se in voi non fosse dissecata la fonte lacrimale!

## Pel taglio dei codini

Dunque, noi per una vecchia tradizione, che è quella di fare sempre da servo sciocco, ci mettiamo al seguito della Germania, anzi, se si vuole essere più esatti, dell'Imperatore, che ci ha usato speciali cortesie, fino a far dare una capata a Waldersee, prima a Roma e poi a Napoli.

Che la tradizione fosse vecchia, lo prova la nomea di *prefettura della Francia*, corsa in altri tempi, per indicare l'Italia.

Napoleone III agiva allora su noi, che l'ammiravamo, così come adesso agisce la Germania, ed ammiriamo il suo Guglielmo.

In Cina noi abbiamo la gloria di San Mun, che vera gloria fu! Parola d'onore, quella ritirata è la nostra unica vittoria. Lo prova l'imbroglione, in cui si trovano adesso gli internazionali, che, padroni di Pechino, non vedono l'ora di scapparne! Hanno vinto l'esercito cinese, ma si trovano di fronte 400 milioni di popolazione!

Ce ne stavamo quieti, riposando sugli allori di Canevaro e di Visconti, a proposito della baia chiesta, e poi abbandonata — lealmente, riteniamo siano stati allori! — ed ecco, solo perchè il Kaiser lo vuole, che facciamo la voce grossa, e corrono di questi giorni telegrammi sui giornali che l'Italia rimarrà con la Germania laggiù a tagliare codini, quand'anche la proposta della Russia dell'abbandono fosse accettata, quand'anche, a lavare le offese... della morte di Ketteler, tutte le altre potenze, eroicamente, attuassero il progetto di dire addio alla capitale del celeste impero.

Oh sì, siamo energici! E... spediamo altri uomini! Non si deve mai promettere ciò che non si può mantenere! Il monito corre da Susa a Noto! E noi manterremo... le dichiarazioni alla Camera di Saracco che l'Italia mandava una semplice rappresentanza delle sue armi in Cina per i gravi interessi, che colà sono in gioco!

Lei è in gioco la dignità dell'alleata, che è la nostra. Solo che quando balla la nostra, l'alleata dice che non c'entra la sua!

## La giustizia contributiva nel Comune

I socialisti impadronitisi del congegno amministrativo avranno innanzi tutto il dovere di proporsi questo problema: in attesa che la società sia liberata dalle divisioni di classi e dia luogo all'eguaglianza economica, che cosa convien fare perchè le contribuzioni dei cittadini siano tali da importare un uguale sacrificio per tutti?

Quando un bilancio scrive le sue partite di entrata, tenendo conto di questo problema di giustizia tributaria, esso è, o tende almeno a divenire, un bilancio giusto.

Noi avremo occasione, seguitando a illustrare i problemi della vita comunale dal punto di vista socialista, di esaminare le varie forme dell'attività del Municipio, e i vari generi dei suoi servizi pubblici. Ma conviene fin d'ora accennare ad una loro sommaria classificazione.

Vi sono servizi comunali veri e propri e servizi-intraprese. I servizi propri sono quelli che il comune istituisce a vantaggio comune ed indistinto della cittadinanza. Così le fognature, le strade, l'illuminazione sono servizi resi a tutti indistintamente, perchè non si può dire che il cittadino Tizio ne gode più di Caio, ma tutti se ne avvantaggiano in egual modo. A questo ge-

neri di servizi comunali si sopperisce mediante imposte, gravanti tutti i cittadini in genere.

Ma vi è l'altro genere di servizi comunali: i servizi-intraprese, che i socialisti tendono ad estendere sempre più a danno delle intraprese private monopolistiche. Così gli esercizi municipali delle tramvie, della fabbricazione del pane eccet. non giovano a tutti indistintamente i cittadini, ma soltanto a coloro che vanno in tram o comprano il pane, e non in modo continuo, ma solo nel momento, e nella ragione in cui circolano o comprano.

A questi servizi si sopperisce col ricavato del loro esercizio: i biglietti che si pagano per circolare, e i prezzi che si pagano per il pane debbono essere tali da coprire le spese affrontate dal comune. È chiaro dunque come per i servizi-intraprese ciascuno paga quanto deve, nella ragione in cui usa del servizio, e quindi non v'è ingiustizia contributiva. Però perchè questa apparente giustizia non nasconda l'inganno occorre che i prezzi esprimano soltanto il costo, e non una somma maggiore o minore.

Esse, essendo intraprese, gestite per bene pubblico, ed avendo perduto il carattere privato e speculativo, non debbono dare un profitto, ma debbono soltanto coprire le loro spese.

Il profitto, infatti, di queste intraprese sarebbe un cospicuo comune formato dalle contribuzioni di una molteplicità di cittadini di svariati ceti sociali. Ora queste entrate, pagate in eguale proporzione da ricchi e da poveri, sarebbero percepite in modo ingiusto, in quanto arrecherebbero vantaggi uguali a cittadini che affronterebbero pene (spese) disuguali.

I servizi-intraprese appunto perchè non possono essere pagati col sistema ordinario delle imposte, non debbono costituire un'entrata straordinaria per il comune, perchè questa entrata non potrebbe essere assoggettata a quelle leggi di giustizia tributaria a cui i socialisti sottoporrebbero le imposte.

Le intraprese comunali dunque non debbono dare profitto. E esso esprimerebbe un'entrata ingiusta, che vizierebbe il bilancio.

Ma tutta quella molteplicità di servizi che hanno carattere più generale e continuativo (spazzatura, innaffiamento ecc.) deve invece venire coperta con le imposte. E siccome anche i servizi-intraprese tendono a diffondere i loro benefici su una massa sempre crescente di cittadini, si vedrà in un prossimo articolo che il sistema delle imposte andrà pigliando la mano al sistema delle tasse e dei prezzi pagati nei singoli usi di tali servizi. Ed allora sarà più facile sottoporre tutte le entrate alle norme di giustizia con cui vogliamo.

L'imposta deve essere usata secondo il criterio dell'uguaglianza che il socialismo professa.

Ora, consideri il lettore che i cittadini pagano le loro contribuzioni proporzionalmente all'ammontare del loro patrimonio. Ma per applicare l'imposta in modo giusto bisogna avere riguardo 1.<sup>o</sup> alla qualità di questo patrimonio 2.<sup>o</sup> alla sua quantità.

Rispetto alla qualità è chiaro che l'operaio che paga 50 centesimi d'imposta su 5 lire guadagnate col frutto del proprio lavoro affronta una pena maggiore di un capitalista che versa al comune altrettanto su ogni 5 lire d'un reddito percepito senza lavorare (a titolo d'interesse, di profitto, di speculazione, di giochi di borsa ecc.). Per essere giusta l'imposta deve essere proporzionata alla pena, quindi dovrebbe colpire in maggiore misura il reddito che non il salario.

Di qui la riforma tributaria propugnata dai socialisti, dell'esenzione dei salarii dal pagamento delle imposte.

Ma vi sono redditi dovuti alla pura congiuntura. Così l'accrescimento del valore delle terre, dipende dal fatto che il montare della popolazione mette a coltura terre meno fertili e produttive.

E siccome il prezzo è unico per questi prodotti terrieri, ne segue un guadagno gratuito a vantaggio del proprietario della terra più fertile.

Ebbene i socialisti hanno concepito, e in certi comuni ove sono maggioranza, ne stanno studiando l'esperimento, una tassa per l'accrescimento del valore delle terre, che tende precisamente ad eliminare questo lucro fortuito percepito a danno della comunità.

Rispetto poi alla quantità, il patrimonio privato non deve essere tassato secondo questa tabella:

- Al reddito 1 una imposta 0,1.
- Al reddito 2 una imposta 0,2 cioè il doppio.
- Al reddito 3 una imposta 0,3 cioè il triplo.
- Esso invece deve essere tassata ad esempio a questo modo.
- Al reddito 1 una imposta 0,1.
- Al reddito 2 un'imposta 0,3 cioè il triplo.
- Al reddito 3 un'imposta 0,6 cioè il sestuplo: ecc. ecc.